

## Dichiarazione di voto di Pier Luigi Bersani, Gruppo Pd

Signor Presidente, voglio rivolgere al Presidente del Consiglio, alle signore e ai signori Ministri gli auguri di buon lavoro. Noi abbiamo apprezzato, ed in larghissima parte condiviso, il discorso del Presidente del Consiglio; ne abbiamo veramente apprezzato lo stile; voteremo la fiducia al Governo senza giri di parole, senza asticelle, senza paletti, senza termini temporali. Abbiamo lavorato perché la svolta ci fosse, abbiamo lavorato perché un nuovo Governo potesse nascere, lo abbiamo fatto con onestà, con unità fra di noi, con disinteresse: prima di tutto l'Italia è stato il nostro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo*). Lo abbiamo fatto con rispettoso riguardo alle indicazioni del Capo dello Stato, che da italiani vogliamo ancora una volta ringraziare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Rivendichiamo di avere visto, da tempo e per tempo, la crisi; rivendichiamo di aver visto, da tempo e per tempo, l'esigenza di un cambio di rotta; ed è per questo, signor Presidente del Consiglio, che nessuno come noi conosce i compiti pesanti e drammatici che ha di fronte questo Governo. Sia dunque chiaro come ci comporteremo, e voglio dirlo con semplicità, davanti agli italiani. Signor Presidente del Consiglio, in primo luogo noi tuteleremo il suo Governo verso chiunque volesse scaricare su di esso responsabilità che non ha (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Mi auguro, caro Reguzzoni, che non sia così, perché se così fosse, sia chiaro che noi non stiamo zitti, perché loro sono lì da un giorno, noi siamo qui da tre anni, vi abbiamo visto all'opera negli ultimi otto anni su dieci e conosciamo la colla dei manifesti; sia chiaro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

In secondo luogo, noi non pretenderemo mai di dettarvi i compiti e neanche ci aspettiamo che voi facciate, su tutto, quello che faremmo noi; vi sosterremo lealmente e lo faremo però con l'orgoglio delle nostre idee, con la bussola delle nostre idee. Ecco alcune delle nostre idee, vi chiediamo semplicemente di tenerne conto, sto alla sostanza naturalmente, i particolari si vedranno: noi non chiediamo miracoli, ci fa piacere che non ne promettiate; chiediamo sobrietà, ci fa piacere che la stiate dimostrando; desideriamo verità e fiducia, perché la fiducia nasce solo dalla verità, e ci fa piacere aver ascoltato finalmente parole di verità sulla crisi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Noi non pensiamo che la fase finale di una legislatura, senza la spinta di una grande consultazione popolare, elettorale, possa dare vita a quella ricostruzione democratica e sociale che mettiamo nel nostro orizzonte, nel nostro impegno, che continua e rimane quello, e tuttavia confidiamo che una traccia del percorso da fare possa essere posta subito, che l'emergenza possa essere affrontata con vigore, che possano mettersi in cammino processi di riforma, sia su impulso del Governo sia per iniziative parlamentari sui temi elettorali, istituzionali, della sobrietà, del rigore della vita pubblica, della politica. Quella traccia a cui mi riferisco noi desideriamo vederla sui grandi assi, nella prospettiva di ricostruzione e di riscossa che immaginiamo per l'Italia. Noi desideriamo che l'Italia torni al suo posto in Europa con la dignità di un Paese fondatore. Bene, molto bene, Presidente del Consiglio, che noi riprendiamo il nostro posto tra le prime tre realtà di questa Europa; molto bene (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Italia dei Valori*)! E desideriamo che l'Italia aiuti l'Europa ad essere Europa, perché il problema non è l'euro, ma l'Europa che non c'è e se noi dobbiamo togliere l'Italia dal luogo più esposto della crisi, dove non dovremmo essere, dove siamo stati portati drammaticamente e pericolosamente questo non basta. Infatti se non si correggono alcuni fondamentali delle politiche europee che abbiamo visto fin qui nessuno può davvero salvarsi, nessuno. E desideriamo che l'Europa volga finalmente lo sguardo al Mediterraneo, a proposito del nostro sud, con le enormi novità che stanno avvenendo lì, purtroppo nel nostro assordante silenzio.

Lei ha puntato sulla crescita, bene le dico cosa pensiamo noi. Noi pensiamo che le disuguaglianze sociali e territoriali siano contro la crescita (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) che la dequalificazione, il declassamento del lavoro e della conoscenza, che l'eccesso di precarizzazione siano contro la crescita, che le rendite amorphe, le posizioni di rendite corporative

siano contro la crescita (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) che la pletera della pubblica amministrazione sia contro la crescita, che la sottovalutazione dei temi ambientali dell'innovazione tecnologica, dell'efficienza energetica sia contro la crescita. E che in particolare l'egoismo sociale, la vergognosa infedeltà fiscale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) l'idea di salvarsi da soli sia contro la crescita e contro il Paese. Presidente, basta con l'egoismo sociale! Se le rimanesse un solo euro in cassa, per cortesia lo spenda per un servizio per i disabili, perché senza solidarietà non c'è senso di comunità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati dei gruppi Unione di Centro per il Terzo Polo e Italia dei Valori*) e senza senso di comunità non possiamo salvarci (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati dei gruppi Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Italia dei Valori*).

Basta con l'egoismo sociale, ci vuole uno sforzo collettivo, collettivo, dove chi ha di più deve dare di più e dove chi è stato disturbato meno deve esser disturbato di più. E le chiediamo dentro questa ispirazione - lo diceva anche l'onorevole Casini - riprenda il filo del dialogo sociale, partendo dal 28 giugno, da quella base, perché quella base dia nuovi frutti, una vera assunzione di responsabilità. Su ogni singolo tema i nostri parlamentari sono a disposizione e saranno costruttivi per sostenere quello che lei ha definito un Governo di impegno nazionale. Benissimo, un Governo di impegno nazionale: ciascuno si prenda la sua responsabilità, noi non metteremo condizioni e non accetteremo che ve ne siano. Certo, anche oggi lei ha dimostrato di non avere timidezze e questo ci fa molto piacere e così come non ne ha avute, per esempio, nominando le pensioni, sono sicuro che, qualora venisse il caso, non ne avrebbe neanche per nominare, per esempio, i grandi patrimoni immobiliari (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Infine, e concludo su questo, noi desideriamo essere presenti in Europa non solo per gli *spread*, che sono rilevantissimi anche se vedo già qualche segnale positivo. Ci interessa esserci per i diritti di cittadinanza e di civiltà e riprendo quel che ha detto l'onorevole Franceschini (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Noi, cari leghisti, vi dico dove ci avete portato con un esempio solo: noi abbiamo centinaia di migliaia di figli di immigrati che pagano le tasse e lavorano, che stanno andando a scuola, che parlano l'italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Italia dei Valori e di deputati del gruppo Popolo della Libertà - Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*) e che non sono né immigrati né italiani, non sanno chi sono! È una vergogna!

In Europa ci si va con delle misure di civiltà. Non possiamo solo parlare alle tasche degli italiani, dobbiamo parlare anche al cuore degli italiani e al nostro stesso cuore, che si è addormentato dopo la vostra cura. Basta! Basta (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Italia dei Valori e di deputati del gruppo Popolo della Libertà - Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)! Ho finito. Concludo con questo. Solo dieci giorni fa - dicasi dieci giorni fa - si è chiusa qui in Parlamento una fase. Dopo solo dieci giorni siamo in un altro universo. Lo dico per tutti, guardate, per tutti, sentendomi solidale con tutto questo Parlamento.

Voglio dire questo: non so in quanti altri posti al mondo, in analoghe condizioni, compresi i Paesi che ci fanno la lezione, sarebbe stato possibile, in dieci giorni, un fatto di questo genere.

Questo significa che alla fine siamo italiani e siamo ancora in condizione di stupire, solo che abbiamo fiducia in noi stessi (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Italia dei Valori - Congratulazioni. Dai banchi del gruppo della Lega Nord Padania si scandisce: Elezioni! Elezioni!*).

## **Dichiarazione di voto di Angelino Alfano, Gruppo Pdl**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo compatti la fiducia al Governo presieduto dal senatore Monti e formato da ministri degnissimi della funzione, cui va il nostro augurio di buon lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Unione di Centro per il Terzo Polo e Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

Voteremo la fiducia nonostante il peccato originale che affligge qualunque Esecutivo che non sia espressione di una forte legittimazione diretta, popolare, elettorale. È un sacrificio sul piano dei principi, ma è anche una scelta razionale che abbiamo compiuto con atto di responsabilità. Un atto di responsabilità, in primo luogo, del presidente Silvio Berlusconi, cui va la gratitudine del Popolo della Libertà, per l'atto d'amore per l'Italia compiuto nel momento in cui era più difficile compierlo, senza mai essere sfiduciato in quest'Aula e godendo di un'ampia maggioranza al Senato (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio*).

Non credo di dover spendere parole inutili per ribadire quanto il mondo, gli europei e gli italiani e la classe dirigente riunita in questo Parlamento hanno ampiamente compreso: non le decisioni corrette e coraggiose del Governo italiano - fatti salvi gli errori e le omissioni che capitano a tutti -, ma la cattiva gestione politica e finanziaria della crisi dell'euro ha determinato un'emergenza e una tendenza negativa che dura e che si allarga ogni giorno di più verso il nord dell'Europa, come dimostrano gli eventi finanziari di questi giorni, che mi consigliano di consigliare, a chi ha festeggiato in modo scalmanato e a chi ha stappato *champagne* per le dimissioni del presidente Silvio Berlusconi, di chiamare costoro, dalla forza dei numeri e per la forza dei numeri, a riaversi dalla sbronza e a cercare di mettersi i panni della sobrietà e dell'intelligenza delle cose, oltre la demagogia e la propaganda (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio*).

Il principale compito di questa classe dirigente eletta dal popolo e del Governo tecnico e di impegno nazionale, che siamo lealmente impegnati a far nascere, è quello di trasformare l'euro in una vera moneta comune, dotata di una vera Banca centrale, capace di difendere, come prestatore di ultima istanza, investimenti, risparmi e lavoro in tutto il continente.

Abbiamo il dovere di dirlo con chiarezza: l'euro sta fallendo la sua prima grande prova, quella nata dalle tensioni di mercato sul debito privato e dalla catena funesta dei derivati, e progredita con l'attacco al debito sovrano di molti Paesi europei. Siamo chiamati ad una gigantesca opera di riconversione del sistema monetario, che implicherà, come la Cancelliera Merkel ha riconosciuto giusto ieri, anche la revisione dei trattati e il cambiamento statutario dell'istituto di emissione di Francoforte.

Il primo grande impegno sul quale il Governo sarà misurato è la capacità di esprimere una politica estera ed europea all'altezza della situazione. Sono, siamo d'accordo con lei, Presidente Monti: l'Europa siamo noi. Affinché questa non risulti una petizione di principio, occorre però che l'armonizzazione delle politiche dei singoli Stati si accompagni a una svolta democratica in grado di dare all'Unione europea quel che non ha mai avuto, e cioè un'autorità politica sopranazionale che sia effettivamente fondata sull'esercizio dei poteri democratici controllabili dai cittadini. Una moneta comune è tale solo se c'è l'impegno comune a difenderla dagli appetiti legittimi dei mercati finanziari e dalla speculazione, una moneta comune è tale solo se nella fiducia reciproca, in una mutua cooperazione, gli Stati dell'Unione sono in grado di proteggere e promuovere prospettive di crescita fondate sull'accesso al credito, sulla propensione agli investimenti e sulla libertà di impresa e di lavoro.

Occorreva ed occorre, in questo scenario di drammatica urgenza, una tregua, una tregua fattiva ed operosa dopo anni di infausta conflittualità senza confini e senza rispetto per la dimensione alta e nobile della politica, un disastroso dilagare di settarismi inconcludenti lontani dal sentire della nazione. Il fossato di credibilità tra gli italiani e la politica cresceva ogni giorno di più perché questo tipo di conflitto impediva il regolare funzionamento delle istituzioni.

In quelle condizioni, di fronte alla proposta del Presidente della Repubblica, che pure ci aveva

lasciata aperta la strada del voto manifestandosi indisponibile a far nascere un Governo privo del nostro consenso - e di ciò gli diamo atto in quest'Aula solennemente (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Popolo e Territorio*) -, di fronte a tale proposta si è rivelato necessario prender tempo e rinunciare provvisoriamente all'esercizio del diritto fondamentale in ogni democrazia, quello stesso diritto che gli spagnoli, i portoghesi, i greci, gli irlandesi e gli islandesi hanno esercitato o stanno esercitando in condizioni di crisi finanziaria molto superiori alle nostre.

Ora la tregua va gestita con moderazione, con prudenza politica, con leale convinzione nella bontà della soluzione prospettata e con autentica fiducia verso il Presidente del Consiglio che ha ricevuto pubbliche congratulazioni anche dai vertici del partito del gruppo parlamentare del PPE in Europa e ciò a testimonianza della sua collocazione culturale nell'ambito delle grandi famiglie politiche europee (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Popolo e Territorio*).

Dobbiamo procedere a riforme capaci di togliere il gesso del corporativismo e dell'iniquità sociale all'economia italiana, immettendo robuste dosi di libertà di iniziativa e rimuovendo ostacoli alla crescita che avevamo puntualmente indicato come priorità all'inizio della legislatura. È un compito decisivo, per il quale non mancherà l'apporto politico e, se mi permettete, anche tecnico delle migliori esperienze legislative e di Governo, che hanno segnato la storia degli ultimi tre anni nel campo della lotta alla criminalità organizzata, della tenuta dei conti pubblici, della impostazione della riforma fiscale, della riforma del mercato del lavoro e dell'istruzione (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*) e di molte altre priorità e che ci hanno infine condotto alla formulazione del pareggio di bilancio per il 2013, all'avanzo primario migliore tra i nostri *partner*, a un tasso di disoccupazione inferiore a quello dei concorrenti e alla difesa in generale dei fondamentali di un'economia solida il cui storico sovraccarico di debito pubblico è oggi sotto forte attacco dei mercati finanziari.

Nel discorso del Presidente del Consiglio si riscontrano espliciti ed impliciti riconoscimenti del fatto che il Governo uscente e la sua coalizione di maggioranza lasciano un Paese che ha storici progressi da compiere, ma non ha una storia da rinnegare (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Popolo e Territorio e Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia (Grande Sud)*). Siamo lieti, signor Presidente, di lasciarlo in buone mani.

Se dobbiamo togliere il gesso all'economia e cercare la strada di un rilancio dello sviluppo e di un risanamento che disboschi i privilegi e le rendite passive, non dobbiamo però ingessare la politica democratica, la libertà di iniziativa e di dialogo di partiti e movimenti, la capacità di far vivere il significato della democrazia nella società. Questo sarebbe un errore imperdonabile per tutti, per noi, Popolo della Libertà e per i nostri avversari della sinistra, come per la componente politica centrista. Questo è un Governo tecnico, politicamente legittimato da un voto del Parlamento, ma non è un Governo delle larghe intese o di compromesso storico (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Nelle prossime settimane e mesi sarà all'opera una coalizione della responsabilità e dell'impegno nazionale, come ha detto il Presidente Monti, ma non una riedizione di esperienze passate che nell'Italia della riforma maggioritaria non devono riemergere (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Sarebbe il morto che afferra il vivo, sarebbe la riedizione della storia, una volta come tragedia e una seconda volta come farsa (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Popolo e Territorio*).

Ci sono delle cose iscritte nel DNA della parte d'Italia, di cui facciamo parte insieme agli amici - che voglio e vogliamo che continuino a rimanere amici - della Lega Nord (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*) e a settori moderati che non facevano parte della nostra maggioranza di Governo uscente. Ci sono delle cose iscritte nel nostro DNA, nel DNA di forze che si sono riconosciute in un lungo percorso riformatore.

Noi siamo sempre stati contrari, e lo rimarremo, ad interventi economici che rafforzino il peso dello Stato sulla vita dei cittadini, peso politico e fiscale insieme, compromettendo i beni e i risparmi delle famiglie. Il grande sforzo nazionale deve essere indirizzato verso obiettivi compatibili con i conti dell'emergenza, ma in un contesto di libertà e di rispetto per un popolo che si esprime in

un'imprenditoria tra le più operose ed avanzate del mondo occidentale e in una capacità di lavoro e di competenza dell'industria e dei servizi, che non temono confronti.

Dobbiamo muoverci con ottimismo responsabile, con la forza di trascinamento di una fiducia che provvedimenti ambigui o decisamente punitivi potrebbero scalfire. Non c'è alcuna opposizione a riesaminare nel dettaglio la tassazione sugli immobili, ma c'è una forte opposizione di principio ad un'imposta patrimoniale indiscriminata, pesante, centralista e depressiva (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Noi non siamo e non saremo mai il partito della recessione. Siamo e resteremo un partito, un movimento e una coalizione di forze che punta a realizzare ideali e pratiche di giustizia liberale per tutti.

Un Governo di tregua, un Governo che però ci chiede di restare fieramente fermi nelle nostre identità e avviare il Paese ad un confronto pubblico aperto, leale e trasparente sul suo destino, un Governo di tregua e d'impegno può servire oggi a questo fine, che sta sopra le parti, per lasciare poi il campo alla politica democratica, nella sua essenza di decisione elettorale. Questo è il senso del nostro appello agli italiani, questo è il senso della nostra fiducia al Governo presieduto dal senatore Monti.

La nascita di questo Governo - e concludo, Presidente - apre un tempo della politica che non ha precedenti. Il Popolo della Libertà attraverserà questo tempo con serenità, perché lo attraverseremo con il sostegno dei nostri elettori, con la forza dei nostri ideali, con la chiarezza dei nostri programmi, con la fiducia nel destino di un'Italia più libera e più prospera (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Popolo e Territorio, Misto - Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia (Grande Sud) - Congratulazioni*).

## **Dichiarazione di voto di Pier Ferdinando Casini, Gruppo Udc**

Signor Presidente, vorrei fare qualche considerazione, che non intendo rivolgere solo al Presidente del Consiglio e ai ministri, ma che vorrei rivolgere anche all'onorevole Bersani, all'onorevole Alfano e, naturalmente, a tutti i colleghi che, con passione, anche con travaglio, ma con serietà, oggi sono qui, in questo passaggio, che è uno snodo della nostra vita nazionale.

Penso che il Presidente del Consiglio, nella sua replica, abbia dimostrato che si può sussurrare dicendo cose molto forti. Credo che la nostra mente oggi dovrebbe andare a questi quattro anni che abbiamo vissuto, non certo per riaprire ferite, non certo per rivendicare primati per chi sta all'opposizione o per chi ha legittimamente governato grazie alle scelte degli elettori.

Non è il momento: avremo tempo, ci saranno competizioni elettorali, ci sarà la possibilità di riflettere con forza e con passione su quello che sono stati questi quattro anni. In quest'Aula abbiamo votato 51 volte la sfiducia al Governo Berlusconi, per cui penso che oggi esprimere dei giudizi sarebbe del tutto pleonastico. Tutti sanno, tutti gli italiani che ci ascoltano sanno benissimo cosa pensiamo.

Ma una classe dirigente che guarda sempre indietro e non sa mai superare le polemiche, una classe dirigente di questo tipo, è una classe dirigente destinata a perdere e ad affossare il proprio Paese. Siamo chiamati oggi, non loro, ma noi con loro, a pacificare la nazione, a rendere coesa l'Italia, a legare ad un destino comune tutti i nati sul territorio della nostra Repubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro per il Terzo Polo, Partito Democratico, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Misto-Alleanza per l'Italia*)! Coesione e integrazione. In una parola, colleghi, siamo chiamati a ricucire l'Italia dopo troppe polemiche, dopo troppe risse, dopo tante incomprensioni. Si volta pagina nel nome dell'Italia e degli italiani. Questa pagina la gira il Parlamento che riassume in sé la volontà del popolo.

Cosa vuole la gente? Vuole un armistizio, una pausa, una pacificazione, un lavoro comune. Altro che dualismo tra tecnici e politici. Questa contrapposizione è incongrua almeno quanto l'evocazione dei poteri forti. Si rassicuri, Presidente Monti, è un'evocazione che ricorre ad intermittenza nelle vicende della politica italiana perché è un alibi per chi fallisce. È più facile prendersela contro nemici invisibili o costruirseli a tavolino che assumersi la responsabilità di un esame di coscienza (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro per il Terzo Polo, Partito Democratico, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Misto-Alleanza per l'Italia*).

Oggi siamo qui, voi e noi, voi che avete sostenuto il Governo e noi che lo abbiamo contrastato, ad assumerci le nostre responsabilità. Tutto il resto è una perdita di tempo, è polemica strumentale. Un ex Presidente del Consiglio, un amico di molti di noi, nei giorni scorsi ha detto: «È giusto, buono, il Governo Monti, ma nasce sulla sconfitta della politica». Mi permetto di correggerlo. Io penso che la sconfitta della politica sia costituita dai Governi che, dopo avere suscitato tante aspettative nella gente durante la campagna elettorale, le deludono nel corso del loro operato. Lì nasce la sconfitta della politica, lì vi è la delegittimazione della politica. Questa è la nostra vera sconfitta e questo, purtroppo, è capitato in passato troppo spesso.

Non introduciamo, dunque, nel nostro dibattito odiose distinzioni, finte contrapposizioni. Qui non vi sono tecnici, vi sono le eccellenze professionali dell'Italia migliore, pubbliche e private, vi sono tutti, il prospetto è ampio, vi sono le eccellenze insieme a noi - che dovremmo essere, di per sé, eccellenze, se lo dimostriamo, perché altrimenti ci diamo «la zappa sui piedi» -, perché insieme dobbiamo salvare l'Italia.

Questo Governo - lo voglio ribadire perché non vorrei che esaurissimo tutte le procedure con la chiama dei «sì» e dei «no», ci vuole consapevolezza - nasce da un atto straordinario di volontà politica. Qui discuteremo i provvedimenti del Governo, qui li emenderemo, qui, mandando in soffitta, almeno temporaneamente, gli scontri ideologici, ci assumeremo la responsabilità, insieme al Governo, di risolvere o di avviare a soluzione la crisi italiana. Tutti sappiamo ciò che ci divide. Oggi, però, dobbiamo rimuovere gli ostacoli e privilegiare un minimo comune denominatore di riforme condivise.

Qui vorrei evocare, onorevole Presidente, le parti sociali. La crisi ha evidenziato un grande protagonismo delle parti sociali. Guai a giocare la carta della divisione del mondo del lavoro. Nessuno può pensare che sacrifici e scelte impopolari siano favorite da spaccature ideologiche nel sindacato o tra i lavoratori (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro per il Terzo Polo, Partito Democratico, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Misto-Alleanza per l'Italia*). Noi dobbiamo lavorare esattamente nella direzione opposta per creare con le forze sociali la coesione attorno al lavoro del Governo. C'è un ruolo centrale, onorevoli colleghi, per il Parlamento. Le Camere sono umiliate dall'inefficienza, dalla scarsa produttività di questi mesi, non certo dal Governo dei tecnici. Il Presidente del Consiglio Monti, peraltro, ci ha dimostrato ieri ed oggi che è tutto salvo che un tecnico, perché è stato più raffinato di noi politici nel dare dei messaggi, tutti politici e poco tecnici (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro per il Terzo Polo, Partito Democratico, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Misto-Alleanza per l'Italia*).

È un'occasione irripetibile! È un'occasione irripetibile: non sprechiamola e non pensiamo che quest'occasione sia solo uno stato di necessità che accettiamo con il mal di pancia. Guai! Guai, onorevoli colleghi! Qualche settimana fa in quest'Aula - non so se vi ricordate - parlammo dell'antipolitica ed io dissi che l'ondata antipolitica avrebbe travolto tutti, senza distinzione di ruoli tra maggioranza e opposizioni.

Oggi gli alibi sono finiti. Tutti non possiamo più avere facili alibi e questo lo voglio dire anche in riferimento al Presidente del Consiglio uscente, l'onorevole Berlusconi, che saluto. Tutti ci siamo nascosti dietro gli alibi: tutti ci siamo nascosti dietro Berlusconi. Si è nascosta la maggioranza e si è nascosta anche l'opposizione. Oggi non ci sono più alibi per nessuno. La storia è destinata a cambiare ed è nelle nostre mani, sempre che sappiamo assumerci seriamente le nostre responsabilità.

Voglio, poi, dire alle forze politiche di destra e di sinistra che dal grado di sostegno a questo Governo e dalla responsabilità nel sostenere scelte impopolari, nasceranno o meno nuove alleanze politiche, matureranno sintonie inedite, non da altro. È finita l'epoca degli ideologismi, è finita l'epoca degli schemi: destra, sinistra e centro non contano e non sono assolutamente rappresentativi di nulla. Dal modo con cui noi sosterremo, sui provvedimenti concreti, l'azione di quest'Esecutivo, si delinea e si dipanerà il futuro della politica italiana: mai più coalizioni contro qualcuno o per qualcuno.

Mi accingo a concludere, signor Presidente, ma prima vorrei anch'io, come l'onorevole Bocchino, rivolgere un omaggio deferente al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (*Applausi*), che, con il suo scrupolo istituzionale e la sua intelligenza politica, ha assecondato e favorito questo esito, nel rispetto di chi ha vinto le elezioni, che, non dimentichiamolo, è la coalizione dell'onorevole Berlusconi, e di chi ha responsabilmente svolto il suo ruolo critico in quest'Aula.

Signor Presidente del Consiglio, l'Unione di Centro, come detto dall'onorevole Galletti in precedenza, ed il Terzo Polo non le lesineranno la fiducia, condizionandola al merito di questo o quel provvedimento. Non vogliamo mettere alcuna spada di Damocle sulla testa del Governo. C'è un disegno generale di politica economica e di politica europea, che condividiamo, e lavoreremo in Parlamento per realizzarlo insieme e con voi (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro per il Terzo Polo, Partito Democratico, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Misto-Alleanza per l'Italia - Congratulazioni*).

## **Dichiarazioni di voto dell'on. Marco Giovanni Reguzzoni, capogruppo Lega**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, la Lega Nord non darà la fiducia al suo Governo, mentre per quanto riguarda le varie proposte le valuteremo di volta in volta. Non voglio fare polemiche. È la prima volta che lei, signor Presidente del Consiglio, viene in quest'Aula, ma noi non concordiamo su molti punti del suo programma, dalle pensioni alla mancanza di un progetto complessivo di riforma dello Stato centralista.

Oggi siamo qui, purtroppo, perché la storia ci dà ragione. In quest'Aula si è materializzato quanto la Lega ed il suo segretario federale Umberto Bossi hanno sempre detto: l'Europa e le banche tenteranno di imporre le loro regole, relegheranno i Governi nazionali e la volontà popolare ad un mero dettaglio (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Ma per la Lega la democrazia è ben altro, non è certo mera obbedienza ai voleri delle banche e dei palazzi del potere pubblico.

Per noi della Lega Nord Padania la democrazia è vicinanza al territorio, è rappresentanza dei cittadini, è rispetto della volontà popolare, e pertanto questo Governo per noi è solo e soltanto l'espressione di chi ha tutto il tornaconto nel difendere i propri interessi infischiosene della povera gente a cui si vanno a chiedere i sacrifici (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Abbiamo paura che questo Governo sia vorace come le banche ed i poteri pubblici di cui è espressione, che pensi solo a riempire le proprie casseforti, svuotando il patrimonio più importante del nostro Paese, patrimonio che è la ricchezza delle nostre famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), che sono i risparmi di una vita, è la casa in cui abitiamo, quella stessa ricchezza che oggi ha permesso al Paese di reagire meglio di altri Paesi alle tempeste finanziarie.

Ebbene, voi volete colpire i risparmi di una vita per portarli sotto il vostro controllo. Avete intenzione di toccare le pensioni, ma ogni pensione è il frutto di anni di risultati e di duro lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), di contributi versati, è un diritto che i lavoratori si sono guadagnati. Avete già detto che abbasserete la soglia per l'uso del contante, ebbene, per favorire chi? Ovviamente le banche, quelle banche che sono proprio le responsabili della crisi attuale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), le banche che devono fare le banche, non lucrare sui bonifici, sulle commissioni e sulle carte di credito! Le banche devono prestare soldi a chi ne ha bisogno, a un giovane che vuole costruirsi una casa e che vuol fare un mutuo, a chi alza la saracinesca tutti i giorni per avviare un'attività imprenditoriale, a un imprenditore che vuole investire o a una famiglia che ne ha momentaneamente bisogno. Le banche devono tornare a fare le banche e smettere di occuparsi di finanza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Fino a ieri tutti i giornali di questo Paese gridavano a gran voce che il Governo in carica non riusciva a realizzare le riforme istituzionali di cui questo Paese ha bisogno. E poi, in neanche una settimana, la parola riforme è addirittura scomparsa dal vocabolario. Nessuna traccia del Ministero per le riforme per il federalismo, mentre proprio le riforme in senso federale sono e saranno il centro dell'azione politica del nostro movimento. Noi, invece, vediamo nascere un Ministero per la coesione territoriale, tanto per cambiare un po' il nome. Temiamo possa diventare la riedizione del famoso Ministero per il Mezzogiorno che è stato (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*) responsabile di una voragine infinita che pesa su tutti noi ancora oggi. Noi non vogliamo riprenda una politica di sprechi e di assistenzialismo. Nella nostra azione di Governo abbiamo combattuto su questi temi, abbiamo combattuto per fermare questa voragine, abbiamo anche ottenuto qualche risultato. Siamo riusciti a tenere i conti in ordine meglio di altri Paesi, abbiamo colpito sprechi ed assistenzialismo. Colgo a questo punto l'occasione per ringraziare - non è un ringraziamento formale ma un ringraziamento di sostanza - i nostri Ministri Bossi, Maroni e Calderoli per il lavoro che hanno svolto (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania e Popolo della Libertà*). Oggi sono qui in Aula e per noi è un onore. Noi abbiamo perseguito i predetti obiettivi con determinazione e passione in questi tre anni, portando a casa dei risultati

importanti, combattendo giorno per giorno con chi non voleva neanche sentir parlare di cambiare qualcosa e invece ci siamo riusciti. Il nostro gruppo di deputati è stato sempre presente e compatto in Aula. Nessuna defezione, nessun cambio di casacca, la massima presenza in Aula e nelle Commissioni e di questo, a nome di tutto il gruppo, sono orgoglioso e ringrazio tutti i colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Eravamo uniti e siamo uniti per cambiare il Paese. Abbiamo intrapreso il cammino del federalismo fiscale, abbiamo fermato l'immigrazione clandestina, abbiamo lottato contro burocrazia, sprechi e mafie (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Voglio anche dare pubblicamente atto della grande collaborazione avuta con i colleghi del Popolo della Libertà con cui abbiamo lavorato per anni (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania e Popolo della Libertà*) in modo concreto e pragmatico, attenti alle esigenze del Paese e per tutti loro e a nome di tutti voglio ringraziare il mio collega Fabrizio Cicchitto (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania e Popolo della Libertà*). Mi dispiace oggi che, invece, lo stesso Cicchitto sia dalla parte di Franceschini, di Di Pietro e di Casini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*), mi dispiace di aver sentito oggi, al primo punto dell'esposizione del capogruppo del Partito Democratico, il primo intervento di oggi, il diritto di cittadinanza per gli immigrati. Questo veramente (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*) dimostra a cosa si è ridotta la sinistra! In mezzo ad una situazione del genere del Paese, in mezzo alle difficoltà, il primo punto è il diritto di cittadinanza!

Il primo punto sono i nostri giovani, le nostre famiglie, le nostre imprese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

Inoltre, Presidente Monti, l'Europa doveva - era un imperativo categorico - essere un'Europa dei popoli, non solo un'Europa di finanza e burocrazia. Questa Europa, invece, ha consentito alla Cina di invaderci con prodotti di scarsa qualità (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), ha messo in ginocchio le nostre piccole imprese e ha fatto perdere il lavoro ai nostri operai. E quelli che parlano e mugugnano su queste cose, non hanno in famiglia qualcuno che ha perso il posto di lavoro per colpa della Cina (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Dopo tutto questo, dopo che ci ha portato via il lavoro, ora, l'Europa vuole mettere le mani sui nostri risparmi e sulle nostre imprese. L'Europa, invece, deve dare regole che tutelino i nostri risparmi, le nostre aziende e il patrimonio costituito dai nostri lavoratori. Deve essere, insomma, un'Europa di popoli, come è successo in altre grandi democrazie e come succede ancora oggi, con regole - come ne hanno, ad esempio, gli Stati Uniti - che, invece, mancano da noi - che siamo invasi da prodotti cinesi - e che legano le mani dietro la schiena alle nostre imprese.

Ebbene, deve essere un'Europa dei popoli e non dei finanzieri. Francamente, signor Presidente del Consiglio, da un liberale come lei ci saremmo aspettati un discorso diverso, più coraggioso. Dove sono i tagli alla pubblica amministrazione, la riduzione dell'enorme peso dello Stato, che grava su chi lavora e produce (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*)?

Ci saremmo aspettati misure in grado di riportare i soldi nelle tasche dei cittadini, delle famiglie, dei consumatori. Se non ripartono i consumi, l'economia non gira. Ci saremmo aspettati un discorso di libertà e federalismo. Per quanto riguarda il federalismo, che è il centro della nostra azione politica, tutti riconoscono che è un percorso tracciato, dal quale non si può tornare indietro perché solo con questa riforma il Paese può salvarsi. E invece, oltre ad aver fatto sparire il Ministero preposto, non vi è stato un cenno soltanto in tutto il discorso delle linee programmatiche. È una riforma che aspettavamo dal 1971. Ci abbiamo messo quarant'anni ad aspettare, siamo andati lì per realizzarla. Noi vogliamo il federalismo in questo Paese: è l'unica cosa che può tenere unito questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Ho apprezzato la sua replica: essendosi, probabilmente, accorto di questa mancanza, ha fatto una replica che ho apprezzato, intesa nella continuità del progetto di riforma federalista intrapreso dal Governo precedente. Attendiamo i fatti, fatti che sono anche urgenti. Vi sono, infatti, decreti, in fase

di approvazione da parte della Conferenza Stato-regioni, che necessitano di una definitiva approvazione, poiché sono quelli su cui si basa il federalismo municipale e che consentiranno ai nostri comuni di erogare i servizi. Se condivideremo i provvedimenti che ci porterete, noi voteremo senza problemi a favore e sosterremo quelli che riterremo utili. La Lega, infatti, farà un'opposizione responsabile, pragmatica, intelligente. Ad esempio, abbiamo sentito parlare, nella sua esposizione programmatica, di agevolazioni per il lavoro femminile.

Se ciò si tradurrà in una norma che, finalmente, anche nel nostro Paese, riconosca i diritti alle mamme, noi la sosterremo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Voteremo tutti i provvedimenti che riterremo utili per gli interessi del Nord, per le nostre imprese, per le nostre famiglie. Voteremo a favore di tutto ciò che ridurrà la spesa pubblica assistenzialista e di tutte quelle riforme che possano modernizzare in senso federale il nostro Paese.

Mi accingo a concludere, però, noi, caro Presidente, non siamo solo i sessanta deputati che vede in questi banchi. Dietro di noi vi sono milioni di famiglie, imprese e lavoratori: di questo non può non tenere conto. È anche per loro che la Lega non le voterà la fiducia. Il nostro nemico non è lei, professor Monti, il nostro nemico sono quei palazzi romani che hanno creato le condizioni per arrivare a questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! Il nostro nemico sono quelli che vogliono continuare, con un appetito vorace, a tenere le mani sui soldi del Nord (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), sulle spalle di chi produce, lavora o ha lavorato per tutta la vita; sono quelli che hanno mandato lei per colpire una maggioranza che avrebbe potuto riformare il Paese. Il rischio, però, professor Monti, non è quello di trovarsi la Lega all'opposizione. Noi siamo qui in sessanta, lei avrà più di cinquecento voti a favore.

Ma i numeri non dicono tutto. Dietro di noi vi sono milioni di famiglie e di imprese, di donne, giovani e anziani (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*); dietro di noi vi sono un territorio ed un popolo che non possono accettare di continuare a pagare chi vive sulle spalle degli altri (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)!